



Dal Vangelo secondo Matteo 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

MEDITIAMO LA PAROLA

Oggi contempliamo il mistero di Gesù che "ascende" al cielo.

Questa ascesa non vuol dire che Gesù si sia semplicemente allontanato dai discepoli, quanto piuttosto che ha raggiunto il Padre e si è assiso accanto a lui nella gloria.

Ascendere significa entrare in un rapporto definitivo con Dio. L'alto di cui parla la Scrittura vuol suggerire che come il cielo ci copre e ci avvolge, così il Signore ascendendo al cielo, ci copre e ci avvolge tutti. Più che un allontanarsi perciò è un avvicinarsi più ampio e più coinvolgente. E i discepoli lo intuiscono, per questo sono pieni di gioia.

Come è possibile gioire mentre il Signore si allontana? Perché gli apostoli avevano compreso che Gesù sarebbe restato per sempre con loro, ovunque sarebbero andati, "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

E' la presenza di Gesù che viviamo nella santa Liturgia.

La Lettera agli Ebrei, affermando che Gesù sale nel santuario del cielo, un santuario non fatto da mani d'uomo, ci suggerisce che è proprio la santa liturgia il santuario nel quale il Signore ci accoglie. Veniamo tutti ammessi alla presenza di Dio e riviviamo il mistero di Gesù che ascende verso il Padre, come accadde agli apostoli. Dall'ambone – il monte alto di Betania – Gesù continua a parlare e poi a benedire con la sua Parola.

E la nube che lo avvolse nascondendolo agli occhi dei suoi è simile alla nube d'incenso che circonda l'altare e che avvolge il pane santo e il calice della salvezza, mentre vengono elevati al cielo.

Come i discepoli, anche noi possiamo vivere la loro stessa esperienza religiosa, ossia la vicinanza del Signore che è presente in mezzo a noi e che ci parla e ci dona il suo Spirito. Tornano in mente anche a noi le parole che i discepoli avevano sentito da Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

In quel giorno dell'ascensione le compresero fino in fondo: in qualunque parte della terra, in qualunque epoca, in qualunque ora, si sarebbero radunati assieme due o più discepoli del Signore, Egli sarebbe stato in mezzo a loro. Da quel momento in poi la presenza di Gesù sarebbe stata ancor più larga nello spazio e nel tempo; per sempre avrebbe accompagnato i discepoli, dovunque e comunque.

Il cielo perciò non è la dimensione del nostro io o delle nostre convinzioni, ma Gesù stesso. L'Ascensione è il futuro che Dio inizia con il suo Figlio, il Primogenito. Stare con Gesù vuol dire già ascendere con lui là dove egli ha preparato un posto anche per noi, come disse ai discepoli: "vado a prepararvi un posto, perché voglio che siate anche voi dove sono io".

Sì, care sorelle e cari fratelli, il cielo è già iniziato quando ci raduniamo nel nome di Gesù, quando ci amiamo come lui ci ha amati, quando incontriamo i poveri e i deboli e li sentiamo fratelli. Certo, siamo uomini deboli e ancora increduli, ma lo Spirito che il Signore riversa nei nostri cuori ci rende forti e capaci di testimoniare il suo amore sino ai confini della terra.

LA PAROLA diventa VITA

[...] oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti,
in tutti i luoghi, in tutte le occasioni,
senza indugio, senza repulsioni e senza paura.

La gioia del Vangelo

è per tutto il popolo,
non può escludere nessuno.

(E.G.23)

PREGHIAMO



*Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza
della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.*

(E.G. 288)